

ADÉLA JANSKÁ | Near Field

06.06.2026 – 30.09.2026

Text by Nicolas Vamvouklis

GALERIE | ROLANDO ANSELMi | ROME

Rolando Anselmi is pleased to present *Near Field*, a solo exhibition by Czech artist Adéla Janská, following her collaboration with the gallery in 2024, when she participated in its first residency program in Rome. Bringing together new oil paintings on canvas, the show continues her exploration of female identities, shaped by tension and resolve. The title is taken from a work on display, *Near Field II* (2026). In scientific language, a “near field” is the area immediately surrounding an electromagnetic source, such as an antenna, where waves behave differently than at a greater distance. Janská shifts this abstract term into a human register. Her figures stand in proximity, bound by force and unease. This nearness is not passive; it produces charge. Across the exhibition, the gaze becomes a central device. The protagonists meet us with authority, yet their expressions escape definition. Their eyes suggest confidence and resistance, without settling into a specific emotion. Fragility stays visible. The artist is interested in this unstable relation between looking and being seen. The address is direct, but not conclusive. Painting women is decisive for her, although the practice is not limited to a statement about gender. It grows from a personal search for voice and agency, then reaches a communal scale. The intimate gains a public dimension when viewers recognize their own questions in these faces. For Janská, portraiture is a way to approach what binds us beneath singular histories and private circumstances. The new series also carries the trace of a recent family loss. An intense period of caregiving entered the paintings before she could fully articulate it. The project started from an encounter with a male mask in a shopfront. She bought it, used it as a model, and gradually altered its features into a gentler likeness. What began as a fixed object developed psychological depth. The process challenged her usual method and opened an unexpected route for constructing character. Many artworks show two similar bodies, as if one identity had split. They function as reflections or companions. This dialogue arises from the fact that she did not experience grief alone, but shared it with her sister. The second presence casts a tender gravity over each canvas. It stages mutual dependence, with separation and connection equally active. Janská paints spontaneously, guided by intuition. One impulse leads to the next, and the final form is discovered through the act of making. Her hand is fast and gestural, with a precise sense of completion. Warm colour lends the compositions a soft atmosphere, while small sharp details create friction. In *Private View I* and *Private View II* (both 2026), stencilled patterns set a repeated ground where silhouettes appear as if seen through a window. Her visual archive often includes old photographs and advertisements, giving several pieces a retro mood. Stylised garments and jewellery surface as markers of role-play. Sometimes flowers introduce a fleeting note. Yet the effect is not nostalgic. The subjects seem suspended, as if caught between memory and arrival. In works such as *Loading* (2025) and *Cut Out* (2026), exposure and concealment leave an eerie pull. The figures are larger than life, not as ideals, but as heightened selves. Their beauty is never simply seductive. Something strange remains behind it, holding attraction and discomfort in the same frame.

Adéla Janská (b. 1981, Olomouc, Czech Republic) lives and works in Olomouc. Recent solo exhibitions include: Telegraph (Olomouc, 2025), Galerie Rolando Anselmi (Berlin 2025, Rome 2024) Adrian Sutton Gallery (Paris, 2025); Half Gallery (New York, 2024); Ewa Opalka Gallery, Razem Pamoja Foundation (Warsaw, 2023); The Something Machine Gallery (New York, 2023, 2021); Christine Koenig Gallery (Vienna, 2023); IOMO Gallery (Bucharest, 2022); The Chemistry Gallery (Prague, 2021); Gallery of Contemporary Art (Ostrava, 2020); Krystal Gallery (Havírov, 2018); Caesar Gallery (Olomouc, 2015). Selected group exhibitions include: Adrian Sutton Gallery (Miami, 2024), GVUO (Ostrava, 2024), OstravaPodium Gallery (Hong Kong, 2024); IOMO Gallery (Bucharest, 2024, 2021); Eva Leibe Gallery (Torino, 2023); Ewa Opalka Gallery, Razem Pamoja Foundation (Warsaw, 2023); Christine König Galerie (Vienna, 2022); Chapelle de l'Humanité, Jack Siebert Projects (Paris, 2022); Guts Gallery (London, 2022); Wolfgang Gallery (Atlanta, 2022); Rub Gallery (Olomouc, 2022); National Gallery Sofia (Sofia, 2021); Artist's House Kadenowka (Rabka, 2021); Prague Castle (Prague, 2021); The Chemistry Gallery (Prague, 2019, 2018); Dul Michal Gallery (Ostrava, 2017); Gallery of Modern Art (Hradec Králové, 2016).

ADÉLA JANSKÁ | Near Field

06.06.2026 – 30.09.2026

Testo di Nicolas Vamvouklis

GALERIE | ROLANDO ANSELMI | ROME

Rolando Anselmi è lieto di presentare *Near Field*, mostra personale dell'artista ceca Adéla Janská, che torna a collaborare con la galleria dopo aver preso parte nel 2024 al primo programma di residenza a Roma. Attraverso una nuova serie di dipinti a olio su tela, la mostra approfondisce la sua ricerca sulle identità femminili, sospese tra vulnerabilità e determinazione. Il titolo della mostra deriva da una delle opere esposte, *Near Field II* (2026). In ambito scientifico, il "campo vicino" (near field) indica l'area immediatamente circostante una sorgente elettromagnetica, dove le onde si comportano diversamente rispetto a quelle che si propagano a maggiore distanza. Janská trasforma questo concetto astratto in una condizione emotiva e relazionale. Le sue figure abitano una prossimità carica di tensione, unite da una forza silenziosa e da una sottile inquietudine. La vicinanza non è mai neutrale: genera attrazione, resistenza e trasformazione. Lo sguardo occupa un ruolo centrale nell'intera mostra. Le protagoniste si rivolgono all'osservatore con una presenza autorevole, ma le loro espressioni sfuggono a qualsiasi definizione univoca. Gli occhi suggeriscono sicurezza e fragilità, fermezza e vulnerabilità, senza mai cristallizzarsi in un'emozione precisa. È proprio questa ambiguità che interessa l'artista: la tensione costante tra il guardare e l'essere guardati, tra esposizione e riservatezza. Pur concentrandosi quasi esclusivamente sulla figura femminile, la ricerca di Janská non si esaurisce in una riflessione sul genere. Nasce da un'esigenza personale di affermazione e autonomia, per poi estendersi a una dimensione più universale. L'intimità diventa collettiva nel momento in cui lo spettatore riconosce nei volti dipinti interrogativi e desideri condivisi. Per l'artista, il ritratto rappresenta uno strumento per indagare ciò che accomuna gli individui al di là delle loro storie personali. Questa nuova serie porta con sé anche l'eco di una recente perdita familiare. Un intenso periodo di assistenza e cura ha attraversato il processo creativo prima ancora di trovare una formulazione consapevole. Il progetto prende avvio dall'incontro casuale con una maschera maschile osservata nella vetrina di un negozio. Acquistata come modello, la maschera viene progressivamente trasformata dall'artista, che ne ammorbidisce i tratti fino a conferirle una nuova identità. Quello che inizialmente appariva come un oggetto inanimato acquista gradualmente una complessità psicologica inattesa, aprendo nuove possibilità nella costruzione dei personaggi. Molte opere presentano due figure simili, come se una stessa identità si fosse sdoppiata. Agiscono come riflessi, presenze complementari o interlocutrici silenziose. Questa dinamica nasce dall'esperienza del lutto condivisa con la sorella dell'artista e introduce nei dipinti una dimensione di reciproca dipendenza, in cui vicinanza e separazione convivono costantemente. La pittura di Janská si sviluppa in modo intuitivo e spontaneo. Ogni gesto genera il successivo e l'immagine si definisce progressivamente attraverso il fare stesso. La sua pennellata è rapida e gestuale, ma guidata da una precisa consapevolezza compositiva. Le tonalità calde conferiscono alle opere un'atmosfera morbida e avvolgente, mentre dettagli più netti introducono elementi di tensione. In *Private View I* e *Private View II* (2026), ad esempio, motivi realizzati a stencil costruiscono una superficie ripetitiva dalla quale le figure emergono come apparizioni intraviste attraverso una finestra. L'archivio visivo dell'artista comprende fotografie d'epoca, immagini pubblicitarie e frammenti della cultura visiva del Novecento, elementi che conferiscono a molte opere una sottile atmosfera rétro. Abiti, gioielli e accessori diventano strumenti di costruzione identitaria e di messa in scena. Talvolta i fiori introducono una nota fragile e fugace. Tuttavia, il risultato non è mai nostalgico. Le figure sembrano sospese in uno stato di transizione, trattenute tra memoria e trasformazione. In opere come *Loading* (2025) e *Cut Out* (2026), rivelazione e occultamento convivono generando una tensione sottile e perturbante. Le protagoniste appaiono più grandi del reale, non come ideali da ammirare, ma come versioni intensificate di sé stesse. La loro bellezza non è mai semplicemente seducente: conserva sempre un elemento di estraneità che tiene insieme attrazione e inquietudine all'interno della stessa immagine.